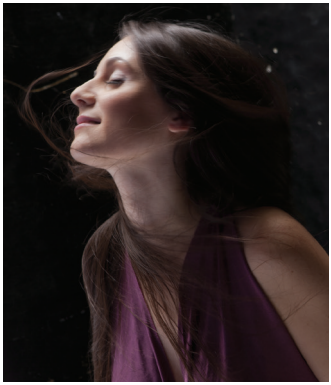
Rai Orchestra

Stagione Sinfonica 2022

Auditorium Rai "A. Toscanini", Torino

© Håkan Röjder



© Davide Cerati

7

17-18/03

Giovedì 17 marzo 2022, 20.30*
Venerdì 18 marzo 2022, 20.00

ROBERT TREVINO *direttore*
MARIANGELA VACATELLO *pianoforte*

Anton Webern
Robert Schumann
Edward Elgar

---

*In diretta su

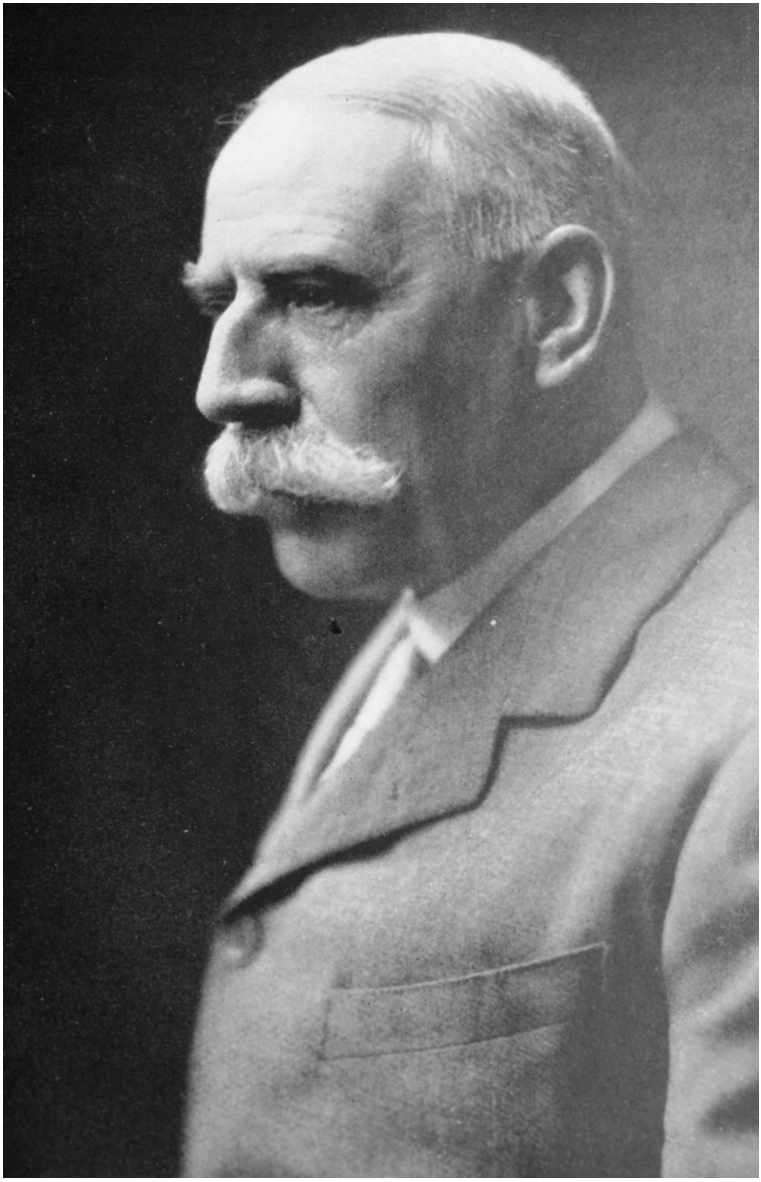
Rai Radio 3

*Live streaming su

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

OSNRai
OrchestraRai
orchestrasinfonicarai



7°

GIOVEDÌ 17 MARZO 2022
ore 20.30
VENERDÌ 18 MARZO 2022
ore 20.00

Robert Trevino *direttore*
Mariangela Vacatello *pianoforte*

Anton Webern (1883 - 1945)
***Im Sommerwind* (Nel vento estivo)**
Idillio per grande orchestra (1904)

Ruhig Bewegt

Durata: 12' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
27 novembre 2008, Juraj Valčuha

Robert Schumann (1810 - 1856)
Concerto in la minore
per pianoforte e orchestra, op. 54 (1841 - 1845)

Allegro affettuoso - Andante espressivo
Allegro Intermezzo. Andantino grazioso
Allegro vivace

Durata: 31' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
15 maggio 2014, Juraj Valčuha, Mikhail Pletnev

Edward Elgar (1857 - 1934)
Sinfonia n. 1 in la bemolle maggiore,
op. 55 (1908)

Andante - Nobilmente e semplice - Allegro
Allegro molto
Adagio
Lento - Allegro

Durata: 50' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
4 maggio 2006, Jeffrey Tate

Nella foto:
Il compositore
e direttore d'orchestra
inglese Edward Elgar

Il concerto di giovedì 17 marzo
è trasmesso in diretta su Rai Radio 3
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite
e in live streaming su *raicultura.it*.

Anton Webern
Im Sommerwind (Nel vento estivo)
Idillio per grande orchestra

Nell'estate del 1902 ad Anton von Webern (solo dopo la fine dell'Impero avrebbe rinunciato alla preposizione che attestava la nobiltà della famiglia) appena diplomato al ginnasio di Klagenfurt i genitori regalarono un viaggio a Bayreuth e i biglietti per *Parsifal* e *Olandese volante*. A meno di diciannove anni Toni aveva già composto molta musica: non prevedeva di diventare il più radicale dei radicali, e la sua passione era Richard Wagner. Poi andò a studiare a Vienna, e nel 1904, durante una vacanza in Carinzia, scrisse *Im Sommerwind*, "Nel vento d'estate": titolo e ispirazione presi da una poesia dello scrittore tedesco Bruno Wille, letta nel romanzo *Offenbarungen des Wacholderbaums: Roman eines Allsehers* (Rivelazioni del ginepro: romanzo di uno che tutto vede). Un poema sinfonico, sulla linea di quelli di Richard Strauss, ma anche dell'*Idillio di Siegfried* di Wagner e delle esaltazioni agresti della Prima Sinfonia di Gustav Mahler: suoni affascinanti, in un'atmosfera *Jugendstil* (il nostro "Liberty"), per tradurre gli entusiasmi naturalistici della poesia. Al ragazzo avrebbe potuto aprirsi una bella carriera, in una dimensione tranquillamente tradizionale.
Poche settimane più tardi l'incontro con Arnold Schönberg orientò l'arte e la vita stessa di Webern in tutt'altra direzione: atonalità, dodecafonia, adozione di un serialismo totale, riduzione ai minimi termini del fatto sonoro (Schönberg avrebbe parlato di "romanzi concentrati in un sospiro"), isolamento sempre più ascetico, povertà. Affidando la sua immagine alle poche composizioni pubblicate, Webern rinnegò tutte le opere precedenti al 1908. Nel 1945 scappò da Vienna, che stava per essere occupata dai sovietici: seppellì in giardino argenteria e manoscritti e si rifugiò a Mittersill, dove però fu ammazzato da un soldato americano. Solo nel 1962 *Im Sommerwind* fu eseguito da Eugene Ormandy con l'Orchestra di Filadelfia. Non fu difficile scoprire dietro

le curve melodiche e le delizie dell'armonia e del timbro orchestrale un'attenzione al suono in sé, un gusto del vuoto, una nitidezza calligrafica che già annunciano in questo adorabile e poco più che adolescenziale "Webern prima di Webern" l'"intagliatore di gemme preziose" ammirato da Igor Stravinskij ed eletto a maestro assoluto negli anni Cinquanta dai giovani della Nuova Musica, Pierre Boulez in testa: in entrambi i casi troppo tardi.

Robert Schumann
Concerto in la minore per pianoforte e orchestra, op. 54

Robert Schumann scrisse il Concerto in la minore fra il 1841 e il 1845. In realtà a un concerto per pianoforte e orchestra aveva pensato già nel 1839, quasi al termine di un primo decennio dedicato soltanto a composizioni per pianoforte, con ventitré numeri d'opus creati a partire dal 1829. Avrebbe potuto essere il culmine logico e coerente di quell'esperienza, un approdo forse definitivo alla grande forma, in quei dieci anni praticata con tre sole sonate. Ne scrisse in gennaio alla futura moglie Clara, figlia e allieva del suo stesso maestro Friedrich Wieck: *"una via di mezzo tra sinfonia, concerto e grande sonata. Capisco che non posso scrivere concerti per i virtuosi, devo pensare a qualcos'altro"*. Ma poi si era gettato a capofitto in un altro impegno totale, producendo nel solo 1840 un centinaio di Lieder per voce e pianoforte. Sbollita anche questa vampata, e coronata con il matrimonio la storia d'amore con Clara nonostante l'opposizione feroce di Wieck, tornò sul progetto del concerto: per il momento limitandosi a un'isolata *Konzert-Phantasie* in la minore, scritta nel 1841. Intellettuale riflessivo non meno che musicista entusiasta, non poteva affrontare un genere che si portava sulle spalle i precedenti augusti dei concerti di Wolfgang Amadeus Mozart e di Ludwig van Beethoven con la stessa disinvoltura che aveva aiutato in anni giovanili l'amico e gemello diverso Felix Mendelssohn e Fryderyk Chopin, entrambi

con due concerti. Solo nel 1845 riprese la Fantasia e ci aggiunse una coppia di movimenti fino a dar vita al Concerto in la minore che oggi conosciamo: il più splendido e geniale della prima metà dell'Ottocento.
C'era stato un precedente curioso. Ragazzina prodigio anche come compositrice, Clara un suo concerto per pianoforte l'aveva già scritto, fra i tredici e i quindici anni. E Schumann aveva scritto a Wieck, con il quale allora andava d'amore e d'accordo, che il concerto avrebbe dovuto essere "in do maggiore o in la minore". E in la minore fu, giusto come più tardi quello di Robert: dapprima un pezzo da concerto in un solo movimento, poi ampliato fino ai tre tempi regolamentari. Ovviamente il Concerto di Robert fu eseguito da Clara a Dresda con Ferdinand Hiller, e poco più tardi a Lipsia, con Mendelssohn.
Inutile cercare in un lavoro nato come "Fantasia" le forme classiche. Schumann non ha certo smesso di sperimentare, e sembra volersi fare forme sue, determinate dalle idee tematiche stesse. Senza l'introduzione orchestrale di rito apre il suo Concerto con lo scatto scalpitante del pianoforte. Segue il tema principale, di fatto l'unico del movimento, esposto dall'oboe e proseguito da una frase appassionata degli archi, per subire poi trasformazioni continue di tutte le sue componenti - come quando le ultime due note si sviluppano in una carezza orchestrale indimenticabile - oscillando fra maggiore e minore con scorci espressivi diversi ma sempre in una dimensione positiva e ottimistica. Non virtuosistico in senso stretto, l'impegno del pianoforte è però tutt'altro che leggero, anche per un protagonismo assoluto che la cura e la ricchezza della componente sinfonica non mette mai in dubbio. I due movimenti del 1845 si susseguono senza interruzione: la grazia narrativa dell'Andantino si apre in una sezione centrale a nuove espansioni affettuose dell'orchestra, ancora su un motivo di due note, e si collega attraverso una ripresa del tema del primo tempo a un finale movimentatissimo, che mescola continuamente la forma a episodi del rondò con la struttura bitematica della sonata, in una galoppata inarrestabile.

Edward Elgar
Sinfonia n. 1 in la bemolle maggiore, op. 55

La gloria raggiunta nel 1899 da Edward Elgar con il successo mondiale delle *Variazioni "Enigma"* fu consolidata il 3 dicembre 1908 a Manchester dal battesimo, altrettanto fortunato, della Sinfonia n. 1. Sul podio Hans Richter, il primo vero divo internazionale della direzione d'orchestra, che aveva presentato al pubblico anche le *Enigma*: la Prima era dedicata da sir Edward - nel 1904 Edoardo VII l'aveva nominato Knight Bachelor - a lui, "vero artista e vero amico".
La Gran Bretagna, arrivata a riconoscere in Elgar il suo interprete musicale più autentico, specialmente rappresentativo di quell'età edoardiana che produsse la Prima, aspettava da tempo da lui anche una sinfonia. Era un sistema culturale un po' autoreferenziale, anche per la consapevolezza di un destino imperiale apparentemente irreversibile; e ben attento a proteggersi dai brividi avanguardistici che turbavano il continente senza per questo cadere nell'accademia o nella reazione vera e propria, in una sorta di progresso senza avventure. La sinfonia come riferimento sicuro, da proseguire senza i dubbi e i fermenti di crisi di un Gustav Mahler, sanzione di una statura artistica superiore. Elgar ci aveva pensato a lungo. Prima ancora di scrivere le *Variazioni* aveva progettato una sinfonia ispirata all'epopea di Charles George Gordon, l'eroe del colonialismo caduto a Khartum nel 1885. Poi aveva deposto l'idea, se non altro per essersi convinto di una sostanziale astrattezza della musica, e aveva lavorato a una "Sinfonia per grande orchestra" senza altre implicazioni, scrivendo buona parte del primo movimento durante un soggiorno a Roma nell'inverno 1907-1908 e terminando in estate dopo il rientro in Inghilterra.
Grandiosa nelle dimensioni e per l'organico orchestrale, la partitura comincia con un primo movimento specialmente imponente, che occupa da solo più di un terzo della durata complessiva della sinfonia. Lo apre un'introduzione in tempo Andante, con l'indicazione "nobilmente e semplice", ben rispettata dal tema esposto in apertura, che risulterà deter-

minante per tutto lo svolgimento della sinfonia, sostanzialmente ciclica. Quasi un motivo di marcia, che poi sfocia nell'Allegro vero e proprio, con un primo tema agitatissimo, in contrasto con il secondo, dichiaratamente lirico, esposto dagli archi. Un movimento inquieto, con costanti elaborazioni armoniche, riferibile solo genericamente alla forma sonata bitematica tripartita classica, anche per la gran ricchezza delle idee tematiche secondarie che segnano la stessa sezione centrale dedicata agli sviluppi, e per i ritorni incisivi del tema dell'introduzione, nonché per l'impianto tonale decisamente irregolare (re minore, mentre la sinfonia è impiantata nel "lontanissimo" la bemolle maggiore). La stessa ripresa dei temi è svolta in modo irregolare, prima di una coda prolungata, che sfuma verso il silenzio.
La successione tradizionale lento-veloce dei due tempi centrali è capovolta in una coppia di movimenti connessi l'uno all'altro senza interruzione. L'Allegro non è uno scherzo vero e proprio, ma un momento di relativo disimpegno emotivo, vivace e trasparente, in una sorta di marcia parodistica, interrotta da un Trio ulteriormente alleggerito dagli interventi del primo violino solista e dei fiati, seguito da uno sviluppo di entrambe le sezioni anziché come sarebbe prevedibile da una ripresa della prima. Poco a poco i motivi si trasformano per dar luogo all'Adagio, ampio e intenso: Hans Richter, che aveva aperto le letture per la prima esecuzione dicendo all'orchestra *"Signori, proviamo adesso la più grande sinfonia dei tempi moderni, scritta dal maggior compositore moderno, e non solo di questo paese"*, arrivato all'Adagio esclamò, quasi in lacrime, *"Ah! Questo è un vero Adagio, come avrebbe potuto scriverne uno Beethoven!"*. Degno o meno di Beethoven, l'Adagio è un movimento estremamente suggestivo, basato su un tema che con un tocco di abilità compositiva davvero eccezionale Elgar ricava da quello dell'Allegro precedente, solo allungando la durata delle note fino a renderlo del tutto irriconoscibile, alternato a un altro ancora più lirico. La ricchezza di idee, il sinfonismo genuino, il trattamento magistrale dell'orchestra si confermano nel finale. Ancora una volta un'introduzione

lenta, con il ritorno del tema fondamentale, seguita da un Allegro: quasi una rielaborazione del primo movimento, che contribuisce a rendere compatta e coerente una partitura estesa fino a superare abbondantemente i cinquanta minuti di durata media, in una successione se possibile ancora più densa di proposte musicali continuamente connesse fra loro da un intervento compositivo strenuo e straordinariamente approfondito.

Daniele Spini

Robert Trevino

Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

È Direttore musicale dell'Orchestra Nazionale Basca e Consulente artistico dell'Orchestra Sinfonica di Malmö (Malmö SymfoniOrkester).
È rapidamente diventato uno dei più entusiasmanti direttori d'orchestra americani, nonché uno dei talenti più richiesti tra le giovani generazioni. Dopo aver vinto il *James Conlon Conducting Prize* all'Aspen Music Festival & School e successivamente aver lavorato come Direttore associato per la Cincinnati Symphony Orchestra e la New York City Opera, Robert Trevino si è affermato a livello internazionale al Teatro Bolshoi nel dicembre 2013 guidando una nuova produzione del *Don Carlo* di Verdi, per il quale gli è stato conferito il Premio Maschera d'Oro come Miglior direttore di una nuova produzione.
Le ultime stagioni hanno visto il Maestro Trevino impegnato con orchestre europee quali la London Symphony Orchestra e la London Philharmonic Orchestra, i Münchner Philharmoniker, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, i Wiener Symphoniker, l'Orchestra Filarmonica di Helsinki, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino e molte altre. Ha diretto inoltre la Cleveland Orchestra, le orchestra sinfoniche di San Francisco, Toronto e Detroit, e la nuova produzione di *Evgenij Onegin* della Washington National Opera.
Nelle stagioni 2019/2020 e 2020/2021, accorciate dalla pandemia, Robert Trevino ha guidato l'Orchestra Nazionale Basca, l'Orchestra Sinfonica di Malmö e l'Orchestra Sinfonica di Anversa in tournée europee e ha debuttato con l'Orchestre de Paris e con la Royal Philharmonic Orchestra. Ha diretto inoltre l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, l'Orchestra Sinfonica di San

Paolo, i Wiener Symphoniker, i Bamberger Symphoniker e la SWR Symphonieorchester di Stoccarda, oltre all'OSN Rai.
Tra gli impegni della stagione 2021/2022 sono da citare i debutti con la Filarmonica della Scala, l'Orchestre National de Toulouse, la Baltimore Symphony, la Utah Symphony, l'Orchestra della Svizzera Italiana, la Gürzenich-Orchester di Colonia, l'Orchestra Gulbenkian di Lisbona, l'Orchestra Filarmonica di Osaka e alla Grosses Festspielhaus di Salisburgo. A ottobre 2021 ha diretto l'OSN Rai in una prestigiosa tournée in Germania portandola al debutto all'Alte Oper di Francoforte, alla Kölner Philharmonie e all'Elbphilharmonie di Amburgo.
Trevino è stato direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Malmö, ma nel 2021 ha annunciato che sarebbe diventato Consigliere artistico della MSO con un mandato di due anni.
Ha lavorato e lavora a stretto contatto con molti importanti compositori come John Adams, Philip Glass, Sofia Gubaidulina, Jennifer Higdon, Andre Previn, Augusta Read Thomas, Shulamit Ran e John Zorn, ai quali ha anche commissionato nuovi lavori dirigendone la prima assoluta.
I suoi numerosi progetti educativi includono, di recente, una residenza presso la Royal Academy of Music.
Il Maestro Trevino ha un contratto discografico pluriennale con l'etichetta classica Ondine, che ha già portato all'apprezzata realizzazione di un ciclo sinfonico completo di Beethoven con l'Orchestra Sinfonica di Malmö e, ad aprile 2021, al rilascio di un album dedicato a Ravel con l'Orchestra Nazionale Basca. I prossimi album in uscita comprendono una selezione di capolavori americani trascurati con l'Orchestra Nazionale Basca e opere di Einojuhani Rautavaara (incluse alcune prime mondiali) con l'Orchestra Sinfonica di Malmö. Il ciclo di sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker, pubblicato per l'etichetta CPO nell'agosto 2020, ha ricevuto recensioni universalmente positive.

Foto di Håkan Röjder

Mariangela Vacatello

Inizia la sua carriera giovanissima e si impone sulla scena internazionale all'età di diciassette anni, con il Secondo premio al concorso "Liszt" di Utrecht. Da quel momento colleziona molti prestigiosi riconoscimenti: Concorso "Busoni" di Bolzano, "Van Cliburn" in Texas, "Top of the World" in Norvegia, "Queen Elisabeth" di Bruxelles, XVII Premio Venezia, The Solti Foundation Award, Premio della critica "Nino Carloni", Rising Star The Gilmore e molti altri.
Da oltre vent'anni è riconosciuta per la curiosità e versatilità degli orizzonti esecutivi, per il virtuosismo e la passione che si ritrovano in ogni brano che inserisce nel suo repertorio; queste caratteristiche si rispecchiano nelle recensioni ai concerti e alle incisioni discografiche per l'etichetta Brilliant Classics e nei progetti che l'hanno vista collaborare con l'Ircam - Centre Pompidou di Parigi e con la Fondazione di Arte Contemporanea Spinola-Banna per la quale è stata Artista in Residenza insieme al compositore Georges Aperghis, il quale le ha dedicato due brani per pianoforte solo.
Si è esibita in alcune tra le più importanti stagioni concertistiche come il Teatro alla Scala di Milano, IRCAM di Parigi, Musica Insieme Bologna, la Biennale di Venezia, Società dei Concerti di Milano, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Petruzzelli di Bari, Parco della Musica di Roma, Teatro Carlo Felice di Genova, Unione Musicale di Torino, Ferrara Musica, Wigmore Hall di Londra, Carnegie Weill Hall di New York, Walt Disney Hall di Los Angeles, Oriental Centre di Shanghaj, nelle Filarmoniche di Città del Capo, Durban e Johannesburg, collaborando con l'Orchestra Nazionale dell'Accademia di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala, la Prague Chamber Orchestra, la RSI di Lugano, la Filarmonica di Stoc-

carda, la Odessa Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Filarmonica Ungherese e direttori quali Krystof Penderecky, Andris Nelsons, Gabor Takacs-Nagy, Martin Haselboeck, Gustav Kuhn, Alexander Shelley, Xian Zhang, Christopher Franklin, Oleg Caetani, Michael Tabachnik, Andrès Orozco-Estrada, Roland Boer, Aleksander Slatkovky, Gerard Korsten, Daniel Kawka, Bernard Gueller, Zsolt Hamar, Anton Nanut, Donato Renzetti, Alain Lombard, Charles Olivieri-Munroe, Daniel Meyer, Carolyn Kuan, Luigi Piovano e Claus Peter Flor. Con l'Orchestra della Magna Grecia ha eseguito i Cinque Concerti di S. Rachmaninov.
Mariangela Vacatello è nata a Castellammare di Stabia, Napoli, ha vissuto a Milano e a Londra, dove ha studiato e si è perfezionata presso l'Accademia Pianistica Internazionale di Imola, il Conservatorio di Milano e la Royal Academy of Music insieme a Riccardo Risaliti, Franco Scala, Dominique Merlet e Christopher Elton.
Vive attualmente a Perugia e unisce la sua carriera pianistica con l'attività didattica presso il Conservatorio di Musica "F. Morlacchi" di Perugia, all'Accademia di Musica di Pinerolo e in diverse masterclass.

Partecipano al concerto

Violini primi
*Roberto Ranfaldi (di spalla)
°Marco Lamberti
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Valerio Iaccio
Martina Mazzon
Fulvia Petruzzelli
Matteo Ruffo
Paolo Del Lungo
Lucia Lago

Violini secondi
*Roberto Righetti
Valentina Busso
Roberta Caternuolo
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Sawa Kuninobu
Paolo Lambardi
Arianna Luzzani
Alice Milan
Carola Zosi
Enrico Catale
Alessandro Conrado

Viole
*Luca Ranieri
Matilde Scarponi
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Alberto Giolo
Davide Ortalli
Clara Trullén Sáez

Violoncelli
*Pierpaolo Toso
Ermanno Franco
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi
*Francesco Platoni
Pamela Massa
Alessandra Avico
Friedmar Deller
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti
*Dante Milozzi
Paolo Fratini
Fiorella Andriani

Ottavino
Fiorella Andriani

Oboi
*Nicola Patrussi
Sandro Mastrangeli

Corno inglese
Teresa Vicentini

Clarinetti
*Luca Milani
Graziano Mancini
Simone Cremona
Lorenzo Russo

Clarinetto basso
Salvatore Passalacqua

Fagotti
*Andrea Azzi
Cristian Crevena

Controfagotto
Bruno Giudice

Corni
*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù
Marco Panella
Emilio Mencoboni
Marco Tosello
Paolo Valeriani

Trombe
*Roberto Rossi
Alessandro Caruana
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni
*Diego Di Mario
Devid Ceste

Trombone basso
Antonello Mazzucco

Tuba
Matteo Magli

Timpani
*Claudio Romano

Percussioni
Carmelo Giuliano Gullotto
Alberto Occhiena
Emiliano Rossi

Arpe
*Margherita Bassani
Antonella De Franco

**prime parti*
°concertini

Sistema Musica

www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2022" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Le convenzioni attive sono consultabili sul sito **raicultura.it/orchestrarai** alla sezione "biglietteria".

4

RAI NUOVAMUSICA

24/03

Giovedì 24 marzo 2022, 20.30

ROBERT TREVINO *direttore*
HÅKAN HARDENBERGER *tromba*

Brett Dean
Dramatis personae
Concerto per tromba e orchestra

Prima esecuzione in Italia

Fabio Nieder
Danza lenta di CS fra gli specchi

Prima esecuzione Rai a Torino

SINGOLO CONCERTO RAI NUOVAMUSICA
Poltrona numerata (tutti i settori) 5€,
Under35 (tutti i settori) 3€,
ingresso gratuito per gli abbonati
previa prenotazione del posto e salvo disponibilità

BIGLIETTERIA: Via Rossini, 15
Tel 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it - www.bigliettionline.rai.it